~~3~~ 2 bis

Imelda e Bonifazio

Ballo

Nonchè sato
nel catalogo

IMELDA

E

BONIFAZIO

Ballo storico in cinque atti

COMPOSTO E DIRETTO

da Antonio Cortesi.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

UVEA71587

Digitized by Google

ARGOMENTO

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Alla metà del Secolo XIII. anzi in sul volgere del Secolo stesso, due giovani bolognesi di cospicue famiglie si amavano teneramente, obbliando i rancori e l' odio dei loro padri. Erano essi Bonifazio figlio di Geremia de' Geremei, e Imelda figlia d' Orlando Lambertazzi; Imelda acconsentì un giorno di ricevere in propria casa Bonifazio, onde rinnovare il giuramento d' essere l' uno all' altro fedeli in ogni evento, ma sorpresi da Petronio suo fratello, fu barbaramente trucidato con uno di quei pugnali avvelenati di cui i Saraceni avevano introdotto l' uso a quell epoca. Primo pensiero d' Imelda si fu di succhiare la piaga ancor sanguinosa dell' infelice amante sperando così di trarlo da morte, come era riuscito pochi anni prima ad Eleonora con Eduardo d' Inghilterra suo sposo, ma Imelda non fu così fortunata, che anzi, in lei pure penetrando il veleno perdette la vita senza salvare l' adorato Bonifazio. Tale è in sostanza il fatto quale gli Storici lo descrivono.

Sarò ben lieto se questo Ballo otterrà il favore di un Pubblico cortese quanto intelligente, e che onorò di particolari suffragi la mia prima atunnale fatica.

ANTONIO CORTESI.

PERSONAGGI

Il Cavaliere GOZZADINI
Signor Antonio Gullia.
GEREMIA de' GEREMEI, padre di
Signor Girolamo Pallerini.
BONIFAZIO, amante di
Signor Antonio Ramaccini.
IMELDA, figlia di
Signora Francesca Pezzoli.
ORLANDO de' LAMBERTAZZI
Signor Elide Belloni.
PETRONIO, suo figlio
Signor Giuseppe Parera.
EDOARDO, amico de'Lambertazzi, e promesso Sposo ad Imelda
Signor Luigi Masini.
ENRICHETTA, amica d' Imelda
Signora Ester Bellini.
CESARE, capo de' Faentini, e fautore de' Geremei
Signor Edoardo Viganò.

Matrone, Donzelle, Paggi, e Popolo
Soldati de' Geremei, Soldati de' Lambertazzi.

L' azione è in Bologna all' epoca del 1275.

La musica è scritta espressamente
dal Sig. LUIGI VIVIANI.

ATTO PRIMO

Piazza di Bologna. In prospetto il Palazzo Ducale.

Si celebra una solenne festa per l' apparente pacificazione delle due famiglie Geremia de'Gemei, e Orlando Lambertazzi. Gozzadini si presenta sul magnifico carroccio, ed è circondato da immenso popolo. Imelda è fra essi; Bonifazio, Edoardo, Petronio e molti altri cavalieri hanno parte alla pompa. Vaghe donzelle e paggi delle due famiglie danzano con emblemi di pace intorno al carroccio, la cui campana chiama per ogni dove il popolo all' esultanza. Gli araldi frattanto fanno squillare le trombe. Imelda e Bonifazio scoprono involontariamente la loro violenta passione ad Edoardo, che ne freme in disparte. Gozzadini stringe l' una nell' altra le destre di Geremia de' Geremei e di Orlando Lambertazzi al cospetto del lieto popolo, ed invita i cavalieri a seguirlo nel palazzo Ducale, dove si deve festeggiare la tanto desiderata riconciliazione delle due famiglie. Si eseguiscono intanto sulla piazza varie danze, le quali cessan solo al comparire di Bonifazio, di Edoardo e dei loro parenti. I volti di costoro annunziano la più fiera discordia. Bonifazio, furente, chiede ad Orlando per qual motivo gli nieghi la mano di sua figlia Imelda, quand' essa sarebbe la maggiore, la più solida guarentìa di una pace infrangibile. Orlando gli presenta Edoardo, e risponde essere quello lo sposo promesso d' Imelda. Ne segue un animato contrasto, che la giovine sfortunata cerca indarno di tranquillizzare. Geremei

prende parte alle offese del figlio, dichiara nulla la appena conchiusa pace, ed invita minaccioso Orlando alla prova dell' armi. Orlando è superiore a tali minacce, e le sprezza. Afferra il vecchio nemico e lo atterra. A tanto insulto, Bonifazio è fatto cieco dall' ira; ei mette mano alla spada e si avventa contro il padre d' Imelda; ma la giovine si frappone, e genuflessa chiede all' amante di risparmiare la vita del proprio padre. Orlando è doppiamente offeso: l' umiliazione della figlia lo accende vie più di dispetto: ordina che sia tolta dal suo cospetto e strascinata altrove. Ognuno arde di bile, e scintillano i ferri fra le mani di tutti; già un disperato combattimento incomincia: molte donne scorrono la Scena; le più forti, si fanno scudo a chi è lor congiunto di sangue; le più deboli si allontanano da un luogo di tanto orrore. Tutto presenta un quadro il più spaventevole. Lambertazzi ferisce mortalmente il vecchio Geremei. Le grida di vittoria del feritore, e la vista dello spirante Geremei pongono il suo partito nel massimo spavento. Bonifazio non sa comprendere onde proceda tanto disordine; cerca del padre, e lo trova immerso nel proprio sangue. Si getta sul di lui corpo, e si abbandona all' eccesso della disperazione. Orlando profittando del tanto scompiglio, s' impossessa del carroccio e va scorrendo col figlio la città, invitando il popolo a difenderlo e a sostenerlo. Bonifazio freme del trionfo de' suoi nemici, ma non può staccarsi dal padre, e a stento gli riesce di trasportarlo in luogo migliore.

ATTO SECONDO

Atrio nel palazzo d' Orlando .

Imelda desolatissima si aggira in traccia della sua fida Enrichetta onde aver notizia del padre, del fratello, dell' amante. La malinconia che appare sul volto dell' amica e le sue dubbie risposte accrescono i timori d' Imelda per la vita de' suoi congiunti. Sopragiunge Bonifazio travestito da soldato dei Lambertazzi. Imelda lo riconosce, e piena di contento si abbandona fra le sue braccia: ma Bonifazio non può gustare le dolcezze di tali trasporti, ei narra la miseranda fine dell' adorato genitore, e giura trafiggere con mille colpi il suo vile assassino. La giovine raccapriccia, e cerca ogni mezzo di temperare lo sdegno dell' infelice suo amante. Le di lei lagrime e carezze vincono per qualche istante Bonifazio, e i due amanti si abbandonano ai più ingenui trasporti di tenerezza. Ma Enrichetta spaventata annunzia l' arrivo di Orlando. Bonifazio sente a tal nome riaccendersi d' ira, e muovesi per incontrare l' uccisore del padre suo. Imelda gli attraversa la strada, si frappone ad ogni suo passo, e stringendo le di lui ginocchia, lo supplica di partire per la segreta via. Circondato dalle due donne, e vinto in particolare dalle lagrime d' Imelda, Bonifazio è forzato a cedere, e si allontana. Entrano Orlando, Petronio ed Edoardo. Sta sul volto loro la gioia pel riportato trionfo, e ne chiamano a parte Imelda, la quale al contrario vie più si confonde e si spaventa. Orlando la rimprovera, e le palesa la morte di Geremei.

Il fratello e l'amante vanno alla lor volta esaltando le loro prodezze, e tormentano sempre più la misera Imelda. Lambertazzi impone alla figlia di seguirlo al tempio, onde dare la mano di sposa ad Edoardo. Orlando minaccia la sua libertà e per sino i suoi giorni. Egli ordina, che tutto si appresti per la pompa nuziale, e si allontana irremovibile nel suo proposito. Imelda è condotta altrove dalla sua fida Enrichetta.

ATTO TERZO

Recinto destinato alle tombe, e nel mezzo quella dei Geremei.

Un tributo di lagrime è per Bonifazio proferto sulla tomba del proprio padre. Il suo dolore avrà qualche compenso se potrà farne vendetta. Arriva intanto Cesare, seguito da molti Faentini: essi debbono concertare con Bonifazio in quel luogo il modo più presto e più acconcio di vendicare la morte del venerabile Geremei. Bonifazio abbraccia con gioia i suoi partigiani, ognuno de' quali spira alta vendetta. Si propone di assalire e d'incendiare nella prossima notte tutte le case appartenenti ai Lambertazzi, e Bonifazio mostra a' suoi fautori uno scritto dell'estinto, col quale li prega di non lasciare invendicata la sua morte. Quello scritto è per ogni Faentino un potente talismano. Bonifazio impugna la spada del padre, e su essa si giura di morire, anzichè mancare alla promessa giammai. Ognuno si ritira cautamente.

ATTO QUARTO

Sala nel palazzo d' Orlando, balcone in prospetto.

Imelda è nella massima desolazione; ella non ispera ormai che nell' aiuto di Bonifazio, e manda per esso in traccia dalla porta segreta la sua inseparabile Enrichetta. Sopraggiungono Orlando, Petronio ed Edoardo, il primo dei quali impone alla figlia di seguirlo senza indugio al tempio. Imelda è irremovibile; inutile è il simulare più oltre; ella protesta che non sarà sposa ad Edoardo giammai. Il fratello pone in campo le astuzie, e le dà a credere essere rimasto morto Bonifazio in un secondo scontro, ma quest' inganno, che pone la misera Imelda al colmo della disperazione, le strappa di bocca tali dichiarazioni, che i Lambertazzi non avrebbero voluto mai udire: ella palesa l' immenso amore che a Bonifazio la stringe. L' apparire improvviso di Bonifazio dissipa ad un tratto ogni dubbio sulle dichiarazioni della giovane sfortunata. Orlando è furibondo; già il suo ferro e per cercare alla figlia le vie del cuore, la quale non deve la propria salvezza che all' interposizione pronta e ardita di Bonifazio. I Lambertazzi e i loro partigiani accorrono allo strepito e accerchiano minacciosi il giovane Geremei, che è presso ad essere immolato alla loro rabbia. Invano Imelda intercede per la sua vita; indarno le sue damigelle trattengono i brandi degli indegnati; la sola autorità d' Orlando gli arresta; egli vuole la gloria di combattere coll' abborrito Geremei, e di sagrificarlo al proprio sdegno. La fortuna però

gli è contraria in questo conflitto: Lambertazzi è disarmato e vicino a soccombere sotto i colpi di Bonifazio. Il tradimento allora vince il valore; Petronio, per difendere la vita del padre, si scaglia su Bonifazio, e gli immerge nel petto un pugnale avvelenato; l'infelice stramazza. Imelda trattenuta innanzi dalle due damigelle, si abbandona sul corpo dell'amante, il quale tenta indarno di rialzarsi e di vendicar l'assassinio. E inutile ogni tentativo per ridonargli la vita, egli spira fra le sue braccia. S'ode intanto uno strepito ognor crescente. Sono i Faentini che tentano assalire il palazzo dei Lambertazzi. I partigiani dei Lambertazzi sono battuti al di fuori per ogni dove, e si annunzia, che i fautori de' Geremei fanno da per tutto tremenda strage. Orlando è atterrito. Ordina che Bonifazio sia gettato dai veroni, reputando con tal mezzo di spaventare i suoi nemici e affievolirne la baldanza. Circondato quindi da' suoi, corre all'estremo cimento dell'armi. Imelda che si vede strappati dalle braccia quei cari inanimati avanzi, diviene furente e, allontanando violentemente da se quanti vogliono interdirle il passo, segue disperata l'idolatrato amante.

ATTO QUINTO

Interno della Città, alla dritta il palazzo d'Orlando, nel fondo porta che conduce a Faenza.

Mentre la Città presenta un compassionevole spettacolo, Imelda corre in traccia dell'amante, e lo rinviene immerso nel proprio sangue. A sì terribile vista si abbandona sul di

lui corpo nell' eccesso della disperazione. Cesare scorre le contrade di Bologna co' suoi, e furente per la morte dell' amico ordina il devastamento di tutte le famiglie dei Lambertazzi. Donne, vecchi, e bambini si danno alla fuga. Orlando Lambertazzi, il figlio, e gli avanzi de' loro amici tentano farsi strada coll' armi alla porta di Faenza; ma Cesare gli arresta. Vorrebbero pure condur seco la misera Imelda, ma ella spira sul corpo dell' idolatrato amante. Giunge intanto il Cavaliere Gozzadini, e con fervide preghiere pone freno a tanta strage.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

840,015

Digitized by Google